

ZRMJ
Il lavoro?
L'ho trovato con un click.
www.miojob.it
 annunci, news e strumenti
 per chi cerca e offre lavoro

Riva - Arco

■ **Indirizzo**
 riva@giornaletrentino.it
 ■ **Centralino** 0461/885111
 ■ **Fax** 0461/885215

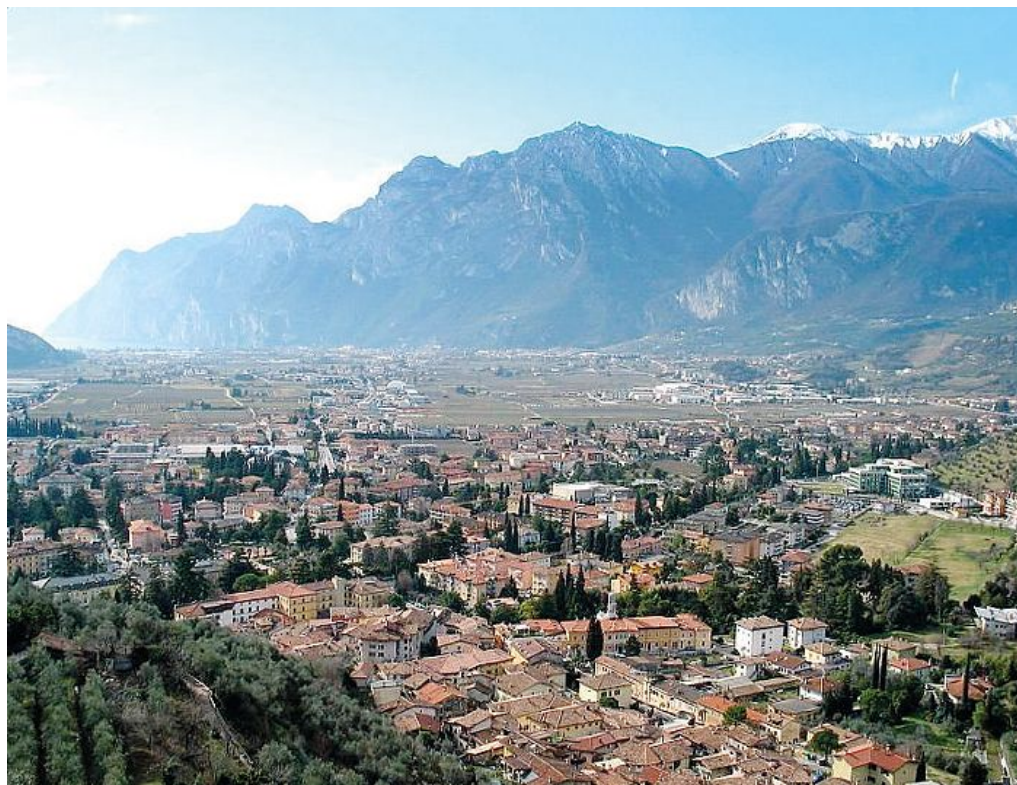
■ **Abbonamenti** 0471/904252
 ■ **Pubblicità** 0464/432499
 ■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

■ e-mail: riva@giornaletrentino.it

IL PIANO TERRITORIALE » LA BUSA NEL FUTURO

► RIVA

Il piano territoriale di Comunità, ne abbiamo scritto anche nei giorni scorsi, è lo strumento che serve a delineare lo sviluppo futuro dal punto di vista urbanistico e non solo di tutta una zona, in questo caso l'Alto Garda e Ledro. Prima di costruire (o meglio, di indicare cosa e come costruire), però, gli estensori del documento preliminare si occupano di "distruggere" (a parole) gran parte di quello che è stato fatto finora. «Negli ultimi decenni – si legge nel testo prodotto con la regia dell'architetto Cecchetto, in un capitolo curato dall'architetto Campolongo – l'intero territorio alto-gardesano è stato oggetto di un incontrollato sviluppo urbano che ha comportato il consumo di vaste aree, prevalentemente agricole, e l'alterazione del delicato e fragile equilibrio ambientale. Ignorando la necessità di porre un limite al consumo di territorio, i Prg dei Comuni hanno distribuito, senza una precisa logica urbanistica, estese aree di capannoni artigianali e industriali, centri commerciali e un notevolissimo numero di seconde case destinate al settore turistico. Il tutto senza uno studio organico sulla compatibilità e la sostenibilità degli interventi e una valutazione sulle ricadute in termini di reti. Anche il settore agricolo ha favorito ulteriori compromissioni del territorio attraverso la diffusione incontrollata dell'agriturismo». Riguardo alla pianificazione comunale, molte le problematiche e le questioni non risolte: «Il fenomeno più grave che la pianificazione urbanistica e la programmazione economica non sono riuscite a governare negli ultimi decenni riguarda il mancato adeguamento delle infrastrutture viarie (e forse ferroviarie) alla smisurata crescita delle aree urbane nella piana del Sarca». Si punta poi il dito contro il forte traffico veicolare che interessa tutti i centri e crea situazioni al limite della tollerabilità (con l'esigenza di bypass attraverso circonvallazioni che a causa degli ampliamenti residenziali richiedono ora lunghi tratti in galleria o in trincea), l'impossibilità di far fronte alla domanda di parcheggio a causa della congestione



Per gli architetti Cecchetto e Campolongo, autori del nuovo piano territoriale, sono stati fatti troppi errori nella Busa

«Sviluppo urbano incontrollato, serve più equilibrio»

Gli architetti Cecchetto e Campolongo guardano al passato
 «Troppi errori nella programmazione socio-economica»

della rete viaria, gli errori nella programmazione socio-economica e l'incapacità di porre freno alle istanze degli imprenditori del settore immobiliare, la realizzazione di una capillare rete viaria e diffusi fenomeni di contaminazione di falde e sorgenti dovuti alla presenza di un ampio numero di edifici realizzati nei secoli passati sparsi sul territorio montano (ora seconde case prive di collegamento alle reti), la mancata riqualificazione delle fasce lago (aree ed edifici degradati, attività dismesse, volumi inutilizzati, as-

setti viari irrazionali), la compromissione di vaste aree poste in prossimità dei principali assi stradali e i problemi sulle reti viarie causati dalla diffusa presenza di aree produttive, la conurbazione disordinata e la riduzione delle attività nei centri storici causata dalla realizzazione di numerosi centri commerciali all'esterno del tessuto urbano, l'incapacità di trovare soluzioni ai vari cosiddetti "paesaggi rifiutati", l'inadeguatezza del settore alberghiero alla forte domanda ricettiva (servono interventi di riconversione e ri-

qualificazione) e gli importanti volumi dismessi di proprietà pubblica abbandonati all'incuria e al degrado che gettano un'ombra sulla capacità di programmazione degli enti locali. La soluzione? «Puntare sulla razionalizzazione dei servizi, delle attrezzature e delle risorse concentrando le intenzioni in un futuro condiviso», con «un dialogo costante tra gli amministratori comunali e la necessità di trovare unità nella definizione delle scelte di carattere sovracomunale».